

PESCATORI DI UOMINI NEL MARE DELLA CARITA'

Mc 1,16-18



*Prima Giornata Mondiale di Preghiera per le
Vocazioni Camilliane*

Approfondimento tematico



Passando lungo il mare di Galilea,
vide Simone e Andrea, fratello di Simone,
mentre gettavano le reti in mare;
erano infatti pescatori.

Gesù disse loro:

“Venite dietro a me,
vi farò diventare pescatori di uomini”.
E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Mc 1,16-18

INTRODUZIONE

Iniziamo questa straordinaria avventura “vocazionale” che ci vede come membri della famiglia carismatica camilliana uniti in tutto il mondo, nella preghiera per le vocazioni camilliane.

La giornata mondiale di preghiera per le vocazioni camilliane viene a ricordarci che è proprio questo l’impegno di ogni comunità e, in particolare, di ogni membro della famiglia carismatica camilliana: il Risorto ci chiama da dentro le pagine di tante relazioni e situazioni, anche impegnative, interpellando la nostra capacità di amare e di servire la vita per collaborare con lui nel “fare la storia”, come indicato da Papa Francesco al n. 116 dell’Enciclica Fratelli tutti.

Il 29 giugno, che per la famiglia camilliana ricorda il giorno della canonizzazione di San Camillo (29 giugno 1746), vuole unire in un unico palpito di preghiera la grande famiglia camilliana carismatica di tutto il mondo, per invocare dal Signore i “pescatori” necessari per servire “i nostri signori e padroni” ammalati; per ringraziare per il dono della vocazione camilliana; per chiedere forza e coraggio nel continuare a “pescare” nel grande mare della carità. E perché questa giornata mondiale di preghiera per le vocazioni camilliane abbia quella risonanza, che essa merita, abbiamo invitato tutta la grande famiglia carismatica camilliana, ad essere, in questo giorno, un’unica “rete” di preghiera al Signore per il dono della vocazione camilliana.

Preghiera, discernimento e perseveranza nella preghiera per le vocazioni

Pregare è l'unica condizione che il Signore pone perché ci siano operai sufficienti per la sua messe (Mt 9,37-38). Quanto bisogno abbiamo oggi di santi sacerdoti e persone consacrate fedeli a Gesù! Quanta forza abbiamo quando preghiamo, in particolare quando preghiamo insieme ad altri per la realizzazione dei progetti di Dio per quelle anime che Egli vorrà chiamare, perché Egli chiede sempre la nostra collaborazione per i suoi disegni di salvezza. Cosa chiedere in particolare al Signore nella nostra preghiera per le vocazioni? Discernimento e perseveranza.

La vocazione è un dono che Dio fa a ciascuno di noi per raggiungere la felicità e la pienezza: il percorso di discernimento è un cammino che passo dopo passo permette a chi ha deciso di rispondere a questo dono di compiere scelte fondamentali, in dialogo con il Signore e in ascolto della voce dello Spirito.

In sintesi, il percorso di discernimento rappresenta il punto di contatto tra preghiera e azione, tra spiritualità e vita: ma ciò esige che vi siano allo stesso tempo un profondo ascolto della Parola di Dio, che orienta un altrettanto attento esame di se stessi nella realizzazione della propria Vocazione. Nel cuore di ognuno di noi, ma in particolare nel cuore dei giovani, risiede il profondo desiderio di avvicinarsi al Signore. Il percorso di discernimento è destinato specialmente a quei fedeli, che nella loro età giovanile, sentono la voce di Dio, che attraverso un desiderio, talvolta un sentimento di inquietudine, invita a seguirlo più da vicino.

La perseveranza nella preghiera dice la fedeltà. Pregare con perseveranza è pregare oltre il limite, pregare anche quando sembra che non ne valga più la pena. Sono due i motivi per cui noi smettiamo di pregare: quando perdiamo il senso di Dio o quando perdiamo il senso della nostra necessità. Il comando di San Paolo in 1 Tessalonesi 5:17 “non cessate mai di pregare,” può essere confuso. Ovviamente non può significare che dobbiamo stare tutto il giorno con il capo chino e con gli occhi chiusi. San Paolo non fa riferimento ad un parlare senza mai smettere, ma piuttosto ad una attitudine della consapevolezza di Dio e di un arrendersi a Lui. Molte volte si smette di essere perseveranti perché ci si arrende in un mondo dove domina il provvisorio ed è tutto un prendere e lasciare.

L'ostinazione della donna nel Vangelo di Luca (Lc 18, 1-8), rivela un elemento importante della preghiera: la sua perseveranza, il suo non venir meno. La preghiera abbisogna di tempo: pregare è dare tempo al Signore. Ora, la preghiera deve arrivare a coprire tutto il tempo, è chiamata a divenire quotidiana, quasi fosse il respiro della fede. Facendo eco all'esortazione di San Paolo a “pregare incessantemente” (1Ts 5,17), Gesù propone questa parabola per indicare la necessità di “pregare sempre” e aggiunge: “senza stancarsi mai” (Lc 18,1).

L'importanza accordata da Luca alla perseveranza è anche connessa alla situazione della comunità cristiana a cui si rivolge il terzo vangelo: una comunità in cui è presente il fenomeno del rilassamento della fede e della vita spirituale: abbandonare la preghiera è la premessa per l'abbandono della fede mentre la preghiera insistente irrobustisce la fede, attraverso la

relazione quotidiana con il Signore. La fatica di perseverare nella preghiera è la fatica di dare del tempo alla preghiera, e il tempo è la sostanza della vita. Pregare è dare la vita per il Signore.

Si alzi dunque al Cielo la nostra preghiera: dalla famiglia camilliana laica, dalle comunità parrocchiali, dalle comunità religiose, dalle corsie degli ospedali, dalle strade della nostra assistenza domiciliare, dai giovani che incontriamo, affinché crescano e si rafforzino le vocazioni camilliane, e siano secondo il cuore di Cristo, secondo lo spirito di San Camillo de Lellis.

(a cura del Segretariato Centrale per la Formazione)



“PESCATORI DI UOMINI”

NEL MARE DELLA CARITÀ

Il tema di questa prima giornata mondiale di preghiera per le vocazioni camilliane è **“Pescatori di uomini nel mare della carità”**. Il riferimento è al Vangelo di Marco (Mc 1,16-18), dove si narra la chiamata dei primi discepoli.

Passando lungo il mare di Galilea, Gesù vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: *“Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”*. E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Questa giornata di preghiera è l'occasione per riunire la famiglia carismatica camilliana nella preghiera per essere insieme *“pescatori di uomini”* nel mare della carità.

Diventare “pescatori di uomini” è impegnativo anche come proposta, perché gli uomini non sono pesci da pescare e a nessuno piace di essere un ripescato. Letta nei termini di oggi la cosa richiama i *“cacciatori di teste”* che entrano a far parte del commercio delle persone. Niente di tutto questo: il chiamato a *“pescare uomini”* lo fa non per se stesso, ma per Gesù Cristo, che non è una rete che imprigiona, ma è la libertà. Chi pesca è del tutto secondario e nessuno può impadronirsi dei pesci che non sono *“né di Paolo, né di Cefa, ma di Cristo”*, direbbe San Paolo.

Questa pesca avviene attraverso la predicazione del Vangelo della carità che deve produrre i suoi effetti, primo fra tutti la conversione al Vangelo della

carità.

Ognuno di noi è chiamato ad annunciare, attraverso il proprio “**si**”, il vangelo della carità. La vocazione coincide con la missione, che ha lo scopo preciso dell’annuncio. Nessuno è chiamato per essere qualificato o per entrare a far parte di una certa casta, magari quella della vita consacrata, ma per annunciare il vangelo. “*Guai a me se non annunciassi il Vangelo*” diceva San Paolo, che si sentiva debitore del vangelo nei confronti di tutti.

Magdeleine Delbrel, dopo anni di collaborazione come assistente sociale con i comunisti, nella difficile realtà sociale ed umana della periferia di Parigi, si accorse che era indispensabile, insieme al lavoro e alla collaborazione, anche l’annuncio del Vangelo, perché nessuno cadesse nell’equivoco che tra cristiani e comunisti non ci fosse differenza: è il Vangelo che realizza la differenza. Ogni chiamato deve sentirsi inviato ad annunciare che Gesù Cristo è l’unico salvatore del mondo.

Diventare pescatori di uomini significa coltivare dentro di noi una nuova energia generatrice: significa aiutare le persone a rinascere, a ritrovare la voglia di vivere, a sentirsi nuovamente amate, desiderate, cercate e accolte. La chiesa deve vivere questa sua profonda identità: come una *sala parto* che permette alle persone più stanche e deluse di ritrovare la gioia di essere figli e fratelli, immerse in un flusso di amore autentico.

Seguire Cristo, per noi, famiglia carismatica camilliana, come hanno fatto i primi apostoli, pescatori di Cafarnaò, significa avere la possibilità di creare una “*rete*” diversa: la rete della carità.



La parola “vocazione” ha un significato spesso incerto, talLa parola “vocazione” ha un significato spesso incerto, che racchiude un’esperienza talvolta temuta e talvolta rifiutata.

Spesso attorno al tema della vocazione, in particolare la vocazione alla consacrazione religiosa, si registra una certa confusione o pregiudizi che ne impediscono un serio approfondimento e un approccio sereno. Non è raro che sia intesa come una camicia di forza, imposta dall’alto, da un Dio *padrone* che ha già deciso tutto per la nostra vita; oppure una sorta di lavoro, un mestiere “*sacro*” in cui si è ingaggiati e intruppati; oppure un luogo sicuro e protetto per persone “*deboli e fragili*”, incapaci autonomamente di “*stare al mondo*”.

A volte l’incomprensione è stata determinata, purtroppo, dalla mediocre se non addirittura cattiva testimonianza dei religiosi stessi; nel nostro comunicare un modo di essere triste, appassito e ingessato, non illuminato dalla gioia, dalla fede e dalla libertà di Gesù Risorto in mezzo a noi.

La nostra chiamata vocazionale rappresenta sempre una sfida ed un continuo adeguarsi esigente e appassionato al Vangelo e alla sequela di Gesù da percorrere ogni giorno, pur con tutto il bagaglio personale di limiti e di peccati che ci accompagna. Ma tutto questo fa anche intuire come la vocazione non sia un qualche cosa che ci si possa attribuire da soli, né tanto meno nasca da meriti acquisiti. Essa scaturisce invece

sempre e solo dalla Grazia del Signore: è un dono, uno sguardo che viene dall'Alto da accogliere e coltivare e a cui rispondere con le nostre risorse personali.

La consapevolezza della propria povertà è alla base di ogni discernimento vocazionale autentico: solo così infatti, il Signore risalta ed emerge al centro della nostra vita come il 'di più' a cui tendere, l'amore da accogliere e condividere, oltre ogni nostro individualismo e autosufficienza.

La nostra vocazione camilliana porta con sé il riferimento chiaro alla carità: *“servire i malati anche con il pericolo della vita”*. La carità evangelica è anzitutto il desiderio di custodire ciò che è di Dio: la vita, che si concretizza attraverso la tenerezza dell'amore, la premura materna rivolte verso la persona abitata dalla fragilità.



GIOVANI “PESCATORI” NEL MARE DELLA CARITÀ

La Giornata di preghiera mondiale per le vocazioni camilliane ci “*spinge*” ad uscire nel mare aperto del mondo giovanile per proporre la chiamata alla cura e al servizio dei malati.

Esistono vari approcci di pastorale giovanile, ognuno con metodologie, dinamismi, itinerari e mete da raggiungere interessanti ed ingegnose.

Tuttavia la qualità della pastorale giovanile si misura non dalla quantità di progetti ed itinerari, per quanto interessanti ed ingegnosi, ma sulla capacità di aiutare a maturare nella fede, arrivare cioè alla fede adulta, motivata e responsabile nella gestione del quotidiano. Gli ammalati non sono il particolare della nostra vocazione, ma il quotidiano del nostro vivere nella società e nella Chiesa.

Esiste un passaggio obbligato per giungere a questa maturità: sentirsi chiamati da Dio da sempre e per sempre, in tensione verso un progetto bello di vita.

La vocazione, chiamata di Dio e risposta dell'uomo, è densa di significato per il proprio esistere quotidiano, per l'apertura fiduciosa al proprio futuro e per la capacità di integrazione degli inevitabili scacchi di contrarietà e di dolore, che si appostano aggressivi sul cammino della vita.

Tutti, ma specialmente i giovani, hanno non solo il diritto ma anche il dovere impegnativo di scoprire e seguire la propria vocazione alla vita.

La vocazione, come chiamata e risposta, è un gioco raffinato tra la libertà tra Dio e la libertà dell'uomo: come tale, il percorso vocazionale di scoperta, accettazione, sequela è un intreccio di segni, di indicazioni e di proposte, che esigono delle mediazioni e degli aiuti, per leggere, decodificare e camminare nella sequela di Dio, attraverso il carisma di San Camillo.



RELIGIOSI ANZIANI

“PESCATORI” NEL MARE DELLA CARITÀ

Parlare di giornata di preghiera mondiale per le vocazioni camilliane non si intende semplicemente radunarci in preghiera affinché il Signore mandi numerose e sante vocazioni nella nostra famiglia carismatica camilliana.

Ogni religioso/a, nell'attuale società *“troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta”* può *“cantare”* i segni di Dio, cioè può testimoniare la bellezza della propria vocazione camilliana ai giovani che oggi, vivono, la paura e l'angoscia del futuro; può insegnare ai giovani troppo innamorati di sé stessi che *“c'è più gioia nel dare che nel ricevere”*. *“Come vorrei una Chiesa che sfida la cultura dello scarto con la gioia traboccante di un nuovo abbraccio tra i giovani e gli anziani!”* (Papa Francesco, Udienza Generale del 11.03.2015).

La *“vocazione”* degli anziani è trasmettere incoraggiamento al giovane in cerca del senso della fede e della vita, è offrire *“una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana.*

Il Signore chiama ogni persona a seguirlo in ogni età della vita, e anche l'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore.

Il religioso anziano è chiamato non solo a ringraziare il Signore per i benefici ricevuti, ma anche ad intercedere per le attese delle nuove generazioni e a dare dignità alla memoria e ai sacrifici delle generazioni passate.

Gli anziani hanno una grande missione: ricordare ai giovani ambiziosi che una vita senza amore è arida; possono dire ai giovani paurosi che l'angoscia del futuro può essere vinta; possono insegnare ai giovani troppo innamorati di sé stessi che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

I religiosi anziani formano la “*corale*” permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità religiosa che lavora e lotta nel campo della vita, consolano gli ammalati che difendono il dono della vita.

La preghiera che innalza, purifica incessantemente il cuore dei confratelli, dei giovani, degli operatori sanitari e delle comunità. La lode e la supplica a Dio prevengono l'indurimento del cuore nel risentimento e nell'egoismo. Com'è brutto il cinismo di un anziano che ha perso il senso della sua testimonianza, disprezza i giovani e non comunica una sapienza di vita! Invece com'è bello l'incoraggiamento che l'anziano riesce a trasmettere al giovane in cerca del senso della fede e della vita, al confratello che vive il ministero attivo nel campo della carità! È la vocazione dei nostri religiosi anziani. Le loro parole conservano qualcosa di speciale, per i giovani e per i confratelli.



CONCLUSIONE

PESCATORI “SANTI”

Questa giornata è tempo propizio per pregare per la propria perfezione, per la chiamata alla santità.

“Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48): è l’invito universale che Gesù rivolge a ciascuno di noi e che si declina in forme e modi variegati, secondo la multiforme fantasia di Dio, come ci ricorda san Camillo de Lellis. Scoprire la propria vocazione, in qualunque stato di vita, è quindi fondamentale per realizzare in pienezza ciò a cui Dio ci chiama.

La nostra vita di uomini e di donne che hanno scelto la carità come *“sfumatura”* particolare della propria esistenza è un continuo cammino verso la perfezione. San Camillo, con il suo itinerario da *“uomo vagabondo”* a *“ideatore della nuova scuola di carità”*, continua ad offrirci questa testimonianza. Solo quando si accoglie la vita come vocazione, ci si avvia sul cammino verso la santità. Ed è proprio questo che fa la differenza tra il vagabondo e il pellegrino: il vagabondo non è atteso da nessuno, il pellegrino, invece, è un atteso e un chiamato ed egli va riconoscendo e ricomponendo, attraverso luoghi e testimoni, la voce e la parola che lo chiama a vivere in pienezza la propria esistenza.

La storia vocazionale di San Camillo ci parla di un andare, un uscire, anche senza sapere bene dove si deve andare, ma fiduciosi che il cammino si apre con

il procedere dei passi.

Mettersi in viaggio solo quando si ha già deciso con precisione la meta, comporta il rischio di rimanere seduti per tutta la vita, o diversamente il rischio di essere così sicuri della meta, che si finisce per cercare non la volontà di Dio, ma semplicemente la nostra volontà personale.

Siamo chiamati ad essere “pescatori santi” nel mare della carità.

Mettersi in viaggio solo quando si ha già deciso con precisione la meta, comporta il rischio di rimanere seduti per tutta la vita, o diversamente il rischio di essere così sicuri della meta, di dove bisogna andare, che si finisce per cercare non la volontà di Dio, ma semplicemente la nostra volontà.

Siamo chiamati ad essere “*pescatori santi*” nel mare della carità.



LOGO

PESCATORI DI UOMINI NEL MARE DELLA CARITÀ



Passando lungo il mare di Galilea,
vide Simone e Andrea, fratello di Simone,
mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

Gesù disse loro: “Venite dietro a me,
vi farò diventare pescatori di uomini”.
E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Mc 1,16-18

DESCRIZIONE

Il logo pensato fa riferimento alla chiamata degli apostoli Simone e Andrea narrata nel vangelo di Marco 1,14-20 e alla preghiera attraverso la chiamata del giovane Samuele “*La lampada di Dio non era ancora spenta*” (cfr. 1Sam 3,1-21).

La vocazione è la risposta alla chiamata forte e persuasiva di Cristo che invita a prendere il largo.

Il logo è un logo parlante in quanto vuole riassumere in sé il significato e l’orizzonte della vocazione e richiamare alcuni tratti del carisma e dell’Ordine camilliano.



LA BARCA

La barca è simbolo della Chiesa: in essa nasce e da questa viene riconosciuta e custodita ogni vocazione.

Inoltre, è riferimento alla nostra vita, la quale avanza lentamente, sempre inquieta perché alla ricerca di un approdo felice, pronta ad affrontare i rischi e le opportunità del mare, ma anche desiderosa di ricevere dal timoniere (Cristo) una virata che conduca finalmente verso la giusta rotta (cfr. Messaggio per la Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni – 3 Maggio 2020).



IL MARE

Il mare è richiamo all’umanità: tra gli uomini sono stati scelti e chiamati i futuri religiosi camilliani e in essa sono inviati.

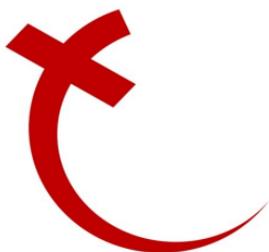
È riferimento alla quotidianità della nostra vita e della nostra storia personale.



I RAGGI DI LUCE

I raggi di luce simboleggiano il soffio dello Spirito Santo, che sempre agisce nella Chiesa alimentandola e rinnovandola.

Inoltre, lo Spirito Santo è il vero protagonista di ogni cammino vocazionale, il primo artefice di ogni ricerca e affidamento al Signore. È colui che illumina la nostra quotidianità e la nostra umanità (il mare) e suggerisce, guida, protegge e accompagna la nostra storia.



LA CROCE ROSSA

L'albero della barca assume la forma di una croce rossa: ogni vocazione è partecipazione al mistero Pasquale secondo il proprio carisma, per noi quello camilliano.

La vocazione comune di tutti i discepoli è vocazione alla santità e alla missione di evangelizzare il mondo, che per noi religiosi camilliani si traduce nella donazione della vita *“anche con il pericolo della vita ai nostri fratelli e sorelle infermi”*.

Inoltre, la croce rossa abbraccia tutto il logo, riferimento alla celebre espressione di San Camillo De Lellis *“avere cento braccia per servire tutti i poveri e i malati del mondo”* e al totale dono di Cristo per la nostra salvezza e gioia.



IL VERDE

Il verde che sorregge l'intero logo: richiama la speranza che sostiene ogni chiamato nella risposta alla promessa di una vita felice, autentica, vera e bella.

La speranza ricorda l'essenza della vocazione cristiana. È una virtù che indica la forza non la debolezza: forza nel rispondere al Signore che chiama; forza per affrontare la stagione della malattia; forza per rimanere fedeli alla chiamata nella grande famiglia camiliana.



LA LAMPADA

La lampada ha un duplice riferimento: alla preghiera e alla missione di essere custodi dell'opera di Dio che il consacrato è chiamato a testimoniare.

La lampada della preghiera fa riferimento alla chiamata del giovane Samuele *“La lampada di Dio non era ancora spenta”* (cfr. 1Sam 3,1-21): Dio è eternamente presente nella vita dei suoi figli.

Inoltre, la vocazione del cristiano è essere una lampada accesa, per dare luce al mondo, quella luce che abbiamo ricevuto mediante il battesimo e che siamo chiamati a donare agli altri.

Le vocazioni nascono nella preghiera e dalla preghiera; e solo nella preghiera possono perseverare e portare frutto.



LA FIAMMA

La fiamma è riferimento all'essere e all'agire di Dio nella vita di ogni uomo. È celebra il brano in cui Dio parla a Mosè attraverso il rovetto ardente (cfr. Es 3,2).

Inoltre, la fiamma simboleggia la presenza di Dio nella Chiesa, nell'Ordine e nella vita di ogni credente. *“Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte”* (Es 13,21-22). La fiamma realizzata in 5 colori (Rosso - America, Giallo - Asia, Verde - Africa, Blu - Oceania e Bianco - Europa) richiama l'universalità dell'Ordine camilliano presente in tutti e cinque i continenti.

L'Ordine è chiamato a tenere accesa la fiamma della preghiera per le vocazioni, per questo si è voluto istituire la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni Camilliane il 29 giugno di ogni anno. È un impegno di ogni camilliano pregare per le vocazioni e accompagnarle con la preghiera affidandole a Dio Padre. È bello, in questo giorno, essere tutti uniti nella preghiera per le vocazioni camilliane.



LO SFONDO GIALLO

Lo sfondo giallo è riferimento al mistero pasquale e all'eucarestia. Cristo Risorto appare agli apostoli dopo la resurrezione facendoli passare dalla tristezza alla gioia, dall'incredulità alla fede, dall'impossibile della morte a tutte le possibilità della vita. Gesù li attira nella sua Pasqua: sperimentano una conversione,

un nuovo inizio!

Come con i discepoli di Emmaus, il Risorto, si unisce a noi sui nostri cammini umani e cammina con noi in mezzo alla nostra tristezza e alle nostre difficoltà. Con il segno dell'Eucaristia, ci ripete: *“Io sono con voi tutti i giorni!”* (Mt 28,20).

Come gli apostoli sul lago, viene a prenderci e ci chiama, lì dove siamo, nel nostro quotidiano, senza giudicarci ma dicendoci dove gettare le reti perché la nostra vita sia fruttuosa.

Come Maria, ci chiama per nome per ricordarci la nostra identità di figli amati dal Padre. Allora, come loro, la nostra vita può essere risuscitata.

Come Pietro, possiamo saltare in acqua e rispondere alla sua chiamata, che in realtà è una domanda: “Mi ami?”. La vocazione è una risposta amorosa a un amore più grande che chiama.

Logo ideato e realizzato da
Padre Walter Vinci MI



**COMMISSIONE PER LA FORMAZIONE
CASA GENERALIZIA, ROMA
20 MAGGIO 2024**